

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Giorgia Zennaro
di anni 25
di Villa del Bosco (Pd)

FOTO DE VIAJO CO' QUALCHE PERSONAJO. DE MAN DE IVANO

“Ocià e scuriosamenti so mondi difarenti”. Intendendo per ciò i diversi mondi e modi di capire i sentimenti che stanno in ognuno di noi

Dopo la prima esperienza, incoraggiato

dalla grande accoglienza riscontrata dai versi raccolti nel precedente *“Frégoe - brandei de sentimento spanpanà so qualche folieto de carta”*, Manzato ha continuato a scrivere quello che il cuore gli dettava sperando che la generosità e la simpatia dimostrategli dai

lettori della raccolta precedente non si fosse esaurita del tutto.

In questa sua seconda proposta, come focalizzato nel titolo, ha voluto evidenziare la sua istintiva natura di ‘voyeur’ del mondo e della gente che ci vive col proprio bagaglio di idee, esperienze, pensieri.

Il ‘fil rouge’ che lega

tutte le poesie del libro è anticipato dal sottotitolo: *“Ocià e scuriosamenti so mondi difarenti”*, intendendo per “mondi” i diversi modi di vedere e interpretare non solo ciò che ci circonda ma anche ciò che è in noi: i sentimenti.

E ogni persona è un mondo a sé, un cerchio chiuso che, però, legato ad altri cerchi, può dare vita a quella catena che



Questa mia dedica è un inno all'accoglienza, all'accettazione e che nasce dalla conoscenza, all'inclusione, sapendo che essere inclusi significa soprattutto sentirsi accolti



La Wigwam Local Community Saccisica - Italy



sola può dare senso alla vita di ognuno di noi. Nessun uomo è, né può pretendere di essere, un'isola.

Giorgia: zio, mi è capitato tra le mani un tuo vecchio libro di poesie dal titolo curioso: *Foto de viajo co qualche personajo - "Ocià e scuriosamenti so mondi difarenti"* e mi è venuta la curiosità di conoscerne le origini dalla fonte più attendibile: dal suo autore.

Ivano: cara Giorgia, hai fatto bene, anzi benissimo, a chiedermelo, prima che la mia memoria si estingua come un pterodattilo dell'era mesozoica. Dimmi, cosa vuoi sapere?

Giorgia: intanto la motivazione del libro, quando come e perché uno come te si mette a scrivere delle poesie, ed in dialetto per giunta!

Ivano: uno come me, in che senso?

Giorgia: sì, uno come te che

scherza continuamente, che ha sempre una barzelletta sulla punta della lingua, si mette a scrivere ... e in versi poi ... Sono veramente curiosa di conoscere la storia di questo libro.

Ivano: intanto devo dirti che è la mia seconda produzione. La prima (Frégoe), datata 1993, conteneva 24 poesie e ne ho "piazzate" 2000 copie, nel vasto globo terraqueo (leggi Saccisica e dintorni anche se una copia è arrivata fino in India... ti racconterò ...). In questa seconda raccolta, le poesie sono 27 (più tre dedicate a me da altri autori). Anche questo libro è stato pubblicato per contribuire alla raccolta di fondi per l'AVIP a favore delle popolazioni martoriate della ex Jugoslavia ma ... non solo.

Giorgia: cioè, hai devoluto parte del ricavato ad altre associazioni, realtà, bisogni?

Ivano: no, ho stampato 300 copie in più del libro con una co-



Ivano e Fiorenza sposi

perta diversa dall'originale che recitava: Fiorenza e Ivano ti ringraziano di aver partecipato alla loro festa di nozze.

Giorgia: questa me la devi spiegare. E poi perché 300?

Ivano: non è chiaro? Originale bomboniera! In quel fausto 1995, sabato 23 settembre, mi sono sposato ed ho donato quale bomboniera una copia del mio libro fresco di stampa. Le 300 copie erano il bisogno per donare la bomboniera ai 300 invitati che avevamo rastrellato per l'occasione. Le altre 1000 copie sono state tutte vendute nel giro di 18 mesi.

Giorgia: mi spieghi la dedica? *"Dedicà a quei che ghe piase viajare par tera e par mare, e conossar tanta xente coi oci, co e recie ma soprattutto col cuore"*

Dopo aver lavorato tutto il giorno, la sera si ballava



e coà monte.”

Ivano: semplicissimo: le persone (come anche l'ambiente) prima si conoscono e poi si amano! Questa mia dedica è un inno all'accoglienza, all'accettazione che nasce dalla conoscenza, all'inclusione, sapendo che essere inclusi significa soprattutto sentirsi accolti, sentire di appartenere a un gruppo di persone, a una società, e godere pienamente di tutti i diritti e le opportunità che questa appartenenza comporta.

Chi ha la voglia e la curiosità di conoscere gli altri (e l'ambiente) non può che essere un pacifista integrale (ed un ecologista globale!).

Giorgia: come definiresti le tue poesie?

Ivano: quelle specifiche di questa raccolta si possono considerare per metà riflessioni su pace, amore, ambiente e quotidianità; l'altra metà è partecipazioni ad eventi quali matrimoni, pensionamenti, generalmente su richiesta di chi ormai mi conosceva come "poeta", o meglio e più semplicemente, come *Ivano lo scrivano*.

Giorgia: qual è la poesia che ti ha coinvolto maggiormente in questa tua raccolta?

Ivano: beh, su questa non ho dubbi! Anche se ognuna è una spremuta di cuore, quella che mi è uscita di getto e che è stampigliata a fuoco nel mio cuore è ANTOLOGIA, lirica che ha fatto capitolare Fiorenza, convincendola a diventare mia moglie, decisione della quale sembra non essersi ancora pentita (e nemmeno io!).



Macerie nelle case in Bosnia

ANTOLOGIA

Do oci verde mare che no posso
pi scordare
na boca bea, carnosa come on
bòcoeo de rosa
Co 'a vardo, co 'a me varda de-
vento de mostarda
de fruta (no picante), devento
mendicante
Dei so basi, del so amore, dee so
caresse, del so odore
del gusto dea so pee, del coeor
dee so massee
Caveij longhi so e spae e soto ...
on corpo gnente mae
co sora ... na testa pensante
pitosto interessante
Xe giusto che te 'o sapi, te si na
antologia
de tute e me idee ... so 'a "dona
mia"
so 'a me compagna ideae
che xe sostegno in tel ben e in
tel mae
Se te me voessi ben, come che
mi te ne vojo
te bevarissi anche el veen, te te
broarissi 'nte l'ojo
come che mi faria se ti te fussi

mia:

se te me 'o domandassi a ma-
gnaria anche i sassi
Scavalcaria montagne
rinunciaria ae lasagne
svodaria el mare col sculiero
lucidaria on caliero
Na roba soeo a mi me pare
strana
e ghe penso da qualche setima-
na:
parché xe ani che se serchemo
e mai no se catemo?!?
Se serchemo, se trovemo,
se perdemo, e po se riserchemo
Mi digo (ma soi semo?!?)
parché stavolta no se ferme-
mo?
Me voto ben? Si! E mi te ne
vojo!
Femo sto colpo de mato, ferme-
mo l'oreajo
fermemo sto mondo che ne gi-
ra in tondo
montemo so sta giostra e 'a
vita sarà nostra!

Aprile 1994

Giorgia: grazie zio, adesso me lo rileggo con maggiore gusto (anche se ho qualche difficoltà a comprendere il dialetto, o certe parole che tu usi ...) derivante dalla consapevolezza. Dopo questa esperienza non posso non considerare quanto sarebbe bello conoscere la storia di ogni libro che si legge per poterlo apprezzare maggiormente ■

© Riproduzione riservata



FOTO DE VIAJO CO QUALCHE PERSONAJO

Introduzione di
Umberto Marinello

Gruppo artisti
della Saccisica

In questa sua seconda pubblicazione Ivano Manzato continua ad esprimere con semplicità ed immediatezza sentimenti e sensazioni legate alla quotidianità, ai fatti comuni della vita, ai

sani principi che dovrebbero informarla.

Alcuni sono componimenti creati per occasioni specifiche: matrimoni, pensionamenti, feste di associazioni, promozioni; altri sono quasi degli appunti di viaggio, impressioni rimaste profondamente incise nel suo animo sensibile; altri ancora toccano il terribile tema della guerra, attraverso l'esperienza vissuta direttamente nei suoi viaggi nei territori della ex Jugoslavia per portare aiuto a quelle martoriate popolazioni; altri infine parlano d'amore. Un amore gioioso, travolgente, senza grosse complicazioni.

E in quasi tutti i componimenti traspare quella saggezza popolare che è fatta di buoni sentimenti, di insegnamenti e conclusioni che possono sembrare ovvi, tanto sono giudiziosi e appropriati. Insegnamenti e conclusioni che ricordano la morale delle favole, il cui obiettivo è di ammaestrare ed educare.

Il verso scorrevole e fortemente ritmato, cadenzato da rime facili ed orecchiabili, conferisce ai componimenti quella musicalità da filastrocca che provoca nel lettore l'affiorare di memorie antiche.

È, quella di Manzato, una poesia che piace, sia per i temi trattati, che toccano le corde più sensibili del nostro sentire, sia per il modo in cui li tratta: un modo simpatico ed accessibile, che invita alla lettura.

Anche in questa seconda raccolta Manzato conserva quella spontaneità, quella comunicazione diretta che tanto hanno fatto gradire la prima: Frégoe.

Introduzione di Angelo Zanellato

Docente di Letteratura e
Storia al Liceo artistico
"Modigliani" di Padova

Nella poesia dialettale di Ivano Manzato quello che da subito coinvolge (e piace) è il carattere discorsivo, la musicalità cantilenante che sembra recuperare il gusto, la tradizione della "ciàcola"- impregnata di schietta umanità e di affettuosa (auto)ironia -, che è così congeniale alla gente veneta.

Sul piano stilistico-espressivo, si evidenzia poi il recupero di modi di dire, di giochi di parole, di un lessico gergale che tende ormai a perdersi anche nella memoria di persone di una certa età ("lucidarìa on caliero" - pag. , "qualcosa che te scorta in tee scarcee" - pag. , "on grupo scalmànà" - pag. , e anche "se se xe" - pag. , il cui senso risulta, nel contesto, l'equivalente della notissima frase di Totò "Siamo uomini o caporali?", cioè siamo persone di dignità o inconsapevoli idioti?).

La struttura più ricorrente della poesia di Manzato è un racconto-descrizione che di preferenza si conclude con un ammaestramento umano-morale, come nelle fiabe, cioè esprime un'esigenza etico-didattico ("atto d'amor fraterno - scrivilo sul quaderno - scrivilo nel tuo cuore - è gran gesto d'amore" - pag.)

L'autore è impegnato a restituirci, nonostante tutto, una visione sostanzialmente serena, positiva della realtà, della vita e,

pertanto, comunica un sorriso, trasmette un incitamento alla comprensione, alla solidarietà (“finiria sto voerse mae - sto invidiarse e barufarse - se saria pi boni e bei - veci omeni e putei” - pag. , “insieme alegramente - parché el ben mete alegria”- pag., “abbracciamoci forte - per vincere la morte - vinceremo l’orrore con la forza dell’amore” - pag.).

Ma attenzione, anche per Ivano non mancano tragiche constatazioni, urla di impotente disperazione (“sentiam nei nostri odori - inesprimili orrori - e stampati nel cuore - il frutto di ogni errore”- pag.) e drammatiche valutazioni della realtà che ci circonda (“invesse ghe xe adesso - discariche in cressente - che fa senbrare on cesso - sto nostro continente” - pag.).

La guerra nell’ex Jugoslavia, di cui è partecipe testimone come volontario per gli aiuti umanitari, e la riflessione sull’esistenza: come dire i temi, le radici più vere e impegnative della lirica, apparentemente serena e rasserenante (come prima si diceva), di Manzato.

Per concludere: nella sequenza di immagini, di suoni intensissimi, la poesia di Ivano MANZATO privilegia il colloquio, il rivolgersi ad interlocutori vivi, presenti pur parlando con tanta verità, sincerità di se stesso e del mondo inquieto, doloroso che ci circonda.

Ci si augura che il suo bisogno di comunicare, di entrare in contatto venga raccolto da tanti tantissimi lettori di “Foto de viajo co qualche personajo” e - auspichiamo - delle raccolte successive ■

© Riproduzione riservata

A mò d'introduzione

PROFUGHI A FIUME

(a Ivano Manzato detto Celo)

di Giacomo Scotti

Poeta pacifista Presidente
del Duga/Arcobaleno

(Ass. Pacifista di Fiume)

*Sono vittime della guerra,
profughi dalla Bosnia,
silenziosi bambini e donne
in fila in attesa*

di un pacco-dono.

Nel silenzio nascondono

la ferita di chi è costretto

a chiedere pregare

per bisogno di vivere.

Il grazie di un sorriso

appena accennato

nasconde una lacrima.

Non per il pacco è il loro grazie

ma per la mano tesa

che corre a stringere la loro

fraternamente.

Fra mani che si tendono

c'è pure la tua,

Ivano.

APPENDICE

Caro lettore, ora che sei alla fine della lettura delle mie poesie voglio farti un altro regalino che, mi auguro, vorrai, saprai gradire!

Si tratta di tre poesie in dialetto direttamente “provocate” dalla lettura delle mie precedenti composizioni, raccolte nel volume: “Frégoe” - brandei de sentimento spanpanà so qualche folieto de carta” e dedicatemi con affetto dai rispettivi autori.

La prima è stata scritta da Francesco, un carissimo amico con cui condivido l’impegno nell’AVIP (il gruppo di solidarietà con l’ex Jugoslavia).

La seconda mi è stata inviata dalla signora di nome (e di fatto) Soave, attualmente residente a Cagliari ma originaria del Veneto, che mi ha conosciuto solo attraverso le mie poesie e che dimostra però, con la sua espressione lirica, di conoscermi a fondo (anche se non merito, certo, tutti i complimenti che lei gentilmente mi rivolge).

La terza è la degna risposta di Carla a “Bea scoperta”, una poesia a lei dedicata nel mio precedente libro.

Spero vivamente che, con le dovute differenze, queste tre belle dediche provochino anche in te l’emozione che hanno suscitato in me e, magari, ti facciano accarezzare l’idea di sederti a tua volta al tavolo per scrivere qualche poesia: perché ... scrivere fa bene alla salute!

Dedicato alle poesie di Ivano di Francesco Zanin

Versi cussì bei no ghe no mai sentii
Versi pieni d'amore che te furega el cuore
Versi che sprissa amore che se te 'o nasi
te ghe ne senti l'odore
Paroe forti dolse, dure
Paroe che te entra ne l'anima
Paroe che te sacheta che te scorta
Paroe che te juta che te alsa da tera
parché te fassi dea to vita na vita vera

24 Luglio '56 di Carla

Che bea combinasson qualcun che
te capissa se dae disillusion
la strada no xe drissa.
Un giorno caminavo tranquia coi
me pensieri e serto no pensavo ...
(me pare sia sta ieri) de essere
scoperta mi col me strano mondo
da qualcuno che voesse conosserme
pi a fondo.
E cussì semplicemente mano nella
mano xe comissà ea storia col me
amico Ivano.
Na storia cossì bea
... soeo na complicasson, ma superà
anca quea soeo on fià de confusion
se cussì voemo dire, ma el jera on
spolveron.
Nutella e tanti inegni ghe faseva
compagnia par compensare i segni
dea malinconia.
Nel cuore tanto grande pien de
sinpatia de chi che me gà dedicà
na poesia.
E dopo tanti ani e tanta storia
insieme vorìa dirghe anca mi na
roba che me preme, queo che sento
dentro, na picoea dichiarassion:
se mi so na "BEA SCOPERTA" ti te
si na "BEA INVENSION"!



A Ivano di Soave

Finio de lesare "Frégoe" go ciapà la
pena in man e, senza tanto pensamento,
go butà xo, pian pian, tuto queo che me
xe vegnù in mente: Caro Ivano, se tuti
fosse come ti
ghe saria tanta xente contenta de pi'.
La signora Wally, che ea xe par mi pi
cara de na sorèa, la me ga regaeà
"Fregoe", el libreto co le to poesie che
le xe cossì s-ciete e cossì genuine che le
dise pan al pan
e vin al vin come la boca de on putin.
E da quel momento (forse ispirà dai to
sentimenti) son sbrissà, disemo cossì,
su la voja de scrivere anca mi (con tuto
el rispetto) qualcosa nel nostro dialeto
come a voler rafforsar tra mi e ti na
reciproca intesa nata li per li.
Senza la benché minima pretesa de
passar par la storia co sti quatro
verseti butà a ea Dio te brusa (vaga a
chi la merita, la gloria).
Caro Ivano, vojo strenzare la to man
che la fa tanto ben a tanta poara
xente; che le aiuta a tegner distante el
mae che'l mondo infesta e a riparar da
le tégoe la nostra poara testa. Par non
finir in "frégoe"

